

Matteo c.12

Le spighe strappate

¹²*In quel tempo Gesù passò tra le messi in giorno di sabato, e i suoi discepoli ebbero fame e cominciarono a cogliere spighe e le mangiavano.*

²*Ciò vedendo, i farisei gli dissero: «Ecco, i tuoi discepoli stanno facendo quello che non è lecito fare in giorno di sabato».*

³*Ed egli rispose: «Non avete letto quello che fece Davide quando ebbe fame insieme ai suoi compagni?»*

⁴*Come entrò nella casa di Dio e mangiarono i pani dell'offerta, che non era lecito mangiare né a lui né ai suoi compagni, ma solo ai sacerdoti?*

⁵*O non avete letto nella Legge che nei giorni di sabato i sacerdoti nel tempio infrangono il sabato e tuttavia sono senza colpa?*

⁶*Ora io vi dico che qui c'è qualcosa più grande del tempio.*

⁷*Se aveste compreso che cosa significa: Misericordia io voglio e non sacrificio, non avreste condannato individui senza colpa.*

⁸*Perché il Figlio dell'uomo è signore del sabato».*

Guarigione di un uomo dalla mano inaridita

⁹*Allontanatosi di là, andò nella loro sinagoga.*

¹⁰*Ed ecco, c'era un uomo che aveva una mano inaridita, ed essi chiesero a Gesù: «È permesso curare di sabato?».*

Dicevano ciò per accusarlo.

¹¹*Ed egli disse loro: «Chi tra voi, avendo una pecora, se questa gli cade di sabato in una fossa, non l'afferra e la tira fuori?»*

¹²*Ora, quanto è più prezioso un uomo di una pecora!*

Perciò è permesso fare del bene anche di sabato».

¹³*E rivolto all'uomo, gli disse: «Stendi la mano».*

Egli la stese, e quella ritornò sana come l'altra.

¹⁴*I farisei però, usciti, tennero consiglio contro di lui per toglierlo di mezzo.*

¹⁵*Ma Gesù, saputolo, si allontanò di là.*

Gesù e il «servo del Signore»

Molti lo seguirono ed egli guarì tutti, ¹⁶ordinando loro di non divulgarlo, ¹⁷perché si adempisse ciò che era stato detto dal profeta Isaia:

¹⁸ *Ecco il mio servo che io ho scelto;
il mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto.
Porrò il mio spirito sopra di lui
e annunzierà la giustizia alle genti.*

¹⁹ *Non contenderà, né griderà,
né si udrà sulle piazze la sua voce.*

²⁰ *La canna infranta non spezzerà,
non spegnerà il lucignolo fumigante,
finché abbia fatto trionfare la giustizia;*

lectio

Gesù ha appena invitato *tutti quelli che sono affaticati ed oppressi a venire da lui, e lui, che è mite ed umile di cuore, li ristorerà.*

Con la sua venuta, essere credenti non è più un impegno faticoso, perché il *suo giogo è leggero*, perché nuova norma di vita non sarà più la legge, ma l'amore.

Lo dimostra, con due esempi, nel brano che sarà preso in esame, nei quali è protagonista "il giorno del sabato".

¹In quel tempo Gesù passò tra le messi in giorno di sabato, e i suoi discepoli ebbero fame e cominciarono a cogliere spighe e le mangiavano.

In quel tempo indica la contemporaneità di quanto si racconta con quanto è successo prima, ma anche il tempo, l'oggi, di chi ascolta questa parola.

Gesù passò tra le messi in giorno di sabato; occorre ricordare che l'osservanza del sabato era per gli ebrei una cosa molto importante, regolata rigidamente.

Come il Sinai era il LUOGO sacro, così il sabato era il TEMPO sacro.

Il tempo nel quale si era invitati ad ascoltare la parola di Dio, per riflettere su quanto egli aveva detto. Si ricordava la liberazione dalla schiavitù e ci si impegnava a evitarla.

Era il settimo giorno, il giorno del riposo di Dio dopo la creazione; era un invito a fermarsi per cogliere il vero significato della vita, che si realizza incontrando Dio e che si sarebbe realizzata completamente solo dopo la morte.

Gesù però ci ricorda che con lui si incontra Dio già sulla terra, perché è iniziato il regno di Dio, e i suoi miracoli indicano che il male è vinto.

Con lui è iniziato il settimo giorno, il giorno della pienezza e della gioia messianica ed è finito il tempo dell'attesa.

Osservare il sabato è un comandamento che invita alla libertà, che non va vissuto in modo legalistico, altrimenti rende schiavi, e l'essere schiavo della legge è una tentazione sempre presente in ogni persona religiosa.

La legge rimane importante, Gesù infatti non è venuto ad abolirla ma a completarla, essa però va vissuta alla luce dell'amore "eccessivo" (che supera ogni limite).

²Ciò vedendo, i farisei gli dissero: «Ecco, i tuoi discepoli stanno facendo quello che non è lecito fare in giorno di sabato».

Chi critica Gesù sono i farisei, che appartengono ai *sapienti e agli intelligenti*, sono coloro che non solo conoscono la legge come gli scribi, ma che anche la osservano.

Ma per chi, come per i farisei e per molte persone religiose, non riconosce che Dio è amore l'osservanza delle leggi diventa un peso ed un'oppressione; la legge anziché liberarlo lo rende schiavo.

Ecco i tuoi discepoli fanno quello che non è lecito fare di sabato; fanno una delle 39 opere vietate in quel giorno.

Naturalmente si ammettevano delle eccezioni per motivi particolarmente gravi.

Così era concesso in giorno di sabato portare aiuto ad un uomo in pericolo o a una donna colta dai dolori del parto o in caso di incendio e così via.

Ma si trattava di eccezioni ad una regola; per Gesù invece è cambiata la regola: egli afferma che il bene dell'uomo si pone al di sopra dell'osservanza del sabato e non soltanto in caso di pericolo di vita.

³Ed egli rispose: «Non avete letto quello che fece Davide quando ebbe fame insieme ai suoi compagni?»

⁴*Come entrò nella casa di Dio e mangiarono i pani dell'offerta, che non era lecito mangiare né a lui né ai suoi compagni, ma solo ai sacerdoti?*

Per giustificarsi Gesù si richiama a un precedente storico, a quando Davide affamato trasgredì la legge mangiando il pane consacrato.

A prima vista potrebbe sembrare che Gesù affermi che gli affamati possono violare la legge rituale. Ma la sua argomentazione è più sottile.

Al grande Davide, per la sua importanza nel piano di Dio per Israele, fu concesso di profanare il sabato; ora il figlio di Davide, il Messia, che è più grande di Davide, ha l'autorità di permettere a quanti collaborano con lui di violare il sabato.

Gesù è il Messia e con lui inizia un tempo nuovo.

Alla venuta del Messia non solo verranno mangiati i pani consacrati a Dio, ma Dio stesso sarà pane sacro che viene donato nell'eucarestia.

Nessuna legge da sola ci porta a Dio, meta irraggiungibile; Dio si è fatto vicino a noi in Gesù.

Con lui siamo entrati nel sabato, giorno di Dio.

Mangiarono il pane dell'offerta, che non era lecito mangiare né a lui né ai suoi compagni, ma solo ai sacerdoti; erano i dodici pani che poteva mangiare solo il sacerdote alla fine della settimana.

Nel Levitico se ne parla come *di cibo santissimo, memoriale, riservato ai sacerdoti, da mangiare in luogo sacro* (Lev 24,5-9).

Li mangiava il sacerdote perché erano pani di Dio e lui era il più vicino a Dio.

⁵O non avete letto nella Legge che nei giorni di sabato i sacerdoti nel tempio infrangono il sabato e tuttavia sono senza colpa?

I sacerdoti hanno libero accesso al tempio e possono mangiare quel pane senza trasgredire la legge. Con Gesù siamo tutti vicini a Dio, perché i suoi discepoli sono tutti re, sacerdoti e profeti, come si dice nel battesimo.

Chi continua a rimanere legato solo alle tradizioni, alle consuetudini e alle norme, difficilmente potrà cogliere la novità del vangelo, cioè che tutte le leggi, anche quella sacra del sabato, sono a vantaggio dell'uomo.

⁶Ora io vi dico che qui c'è qualcosa più grande del tempio.

L'essenziale del ragionamento e del pensiero di Gesù è racchiuso in tre affermazioni.

La prima è quella di questo versetto: *Ora io vi dico che qui c'è qualcosa più grande del tempio;*

la seconda è nel versetto 8: *Il figlio dell'uomo è signore del sabato;*

la terza è nel versetto 12: *Quanto è più prezioso un uomo di una pecora.*

È arrivato il Figlio dell'uomo, bisogna ascoltare la sua voce, non più le tradizioni degli antichi maestri e le opinioni delle diverse scuole religiose.

Lui è il profeta autorizzato a dirci ciò che vuole Dio e che cosa non vuole, che cosa ritiene più importante e che cosa meno. Perciò è permesso fare il bene anche di sabato.

Ora vi dico che c'è qualcosa più grande del tempio; solo Dio è più grande del tempio, il tempio è solo un luogo, un segno della presenza di Dio.

Gesù, il Figlio di Dio, è *la gloria del Padre, pieno di grazia e di verità*, come dice L'evangelista Giovanni (1,14) e *in lui abita corporalmente la pienezza della divinità*, come dice S.Paolo nella lettera ai Colossesi (2,9). Perciò Gesù è più grande del tempio

7Se aveste compreso che cosa significa: Misericordia io voglio e non sacrificio, non avreste condannato individui senza colpa.

I farisei non hanno colto il senso delle Scritture.

Sono *quei sapienti e quegli intelligenti* che non comprendono la passione amorosa di Dio per l'uomo, come dice il salmo 145: *la sua tenerezza si espande su tutte le sue creature.*

Marco a questo punto afferma che *il sabato è fatto per l'uomo e non l'uomo per il sabato.*

Matteo invece, come spesso accade, cita la Scrittura, in questo caso un detto del profeta Osea: *Misericordia io voglio e non sacrificio.*

Non avreste condannato individui senza colpa; se i farisei avessero messo al centro non la legge, ma chi l'ha fatta, l'amore di Dio e la sua paternità, avrebbero capito che *la misericordia prevale sempre sul giudizio* (Mt 5,45-48).

8Perché il Figlio dell'uomo è signore del sabato».

In questo modo Matteo presenta solennemente Gesù agli ebrei come il Messia, sacerdote, profeta e Signore del sabato.

Egli lo rappresenta come *l'Emmanuele*, il Dio con noi (1,23) colui che i pagani, i Magi, sono venuti ad adorare (2, 11) e che alla fine anche i discepoli adoreranno (28,17).

È il Signore che viene nel suo tempio a giudicare e il suo giudizio è misericordia.

9Allontanatosi di là, andò nella loro sinagoga.

Matteo la chiama la *"loro"* sinagoga, quella degli ebrei non convertiti al cristianesimo, perché, quando scrive, gli altri sono già stati esclusi.

10Ed ecco, c'era un uomo che aveva una mano inaridita, ed essi chiesero a Gesù: «È permesso curare di sabato?».

Dicevano ciò per accusarlo.

Il Signore è venuto per renderci capaci di accogliere il dono del sabato, con la mano aperta.

La mano è l'organo con il quale l'uomo fa quello che pensa, secondo quello che ha visto con l'occhio e desidera con il cuore.

L'uomo può afferrare o ricevere le cose come l'animale, sostituendo la mano al morso.

La mano può rimanere inaridita e incapace di ricevere.

La mano inaridita è simbolo di un cuore duro, insensibile o indifferente.

Occorre che il Signore ci guarisca dalla mano inaridita, dall'incapacità di ricevere un dono.

Bisogna essere liberati dal male per poter desiderare il bene e accettare il dono che Dio ci vuol dare. *essi chiesero a Gesù: «È permesso curare di sabato?».*

il problema dei farisei è sempre quello di preoccuparsi se quello che si fa è permesso o vietato dalla legge.

Dimenticano che Dio ha posto al centro dell'Eden non l'albero del divieto, ma quello della vita (Gen 2,9).

Loro hanno posto invece l'albero del divieto.

Un'azione non causa la morte perché è vietata dalla legge, ma è vietata dalla legge perché dà morte.

Dicevano ciò per accusarlo; la domanda dei farisei è provocatoria, per loro non è lecito curare di sabato, sanno già quello che Gesù farà e sarà un pretesto per accusarlo

11Ed egli disse loro: «Chi tra voi, avendo una pecora, se questa gli cade di sabato in una fossa, non l'afferra e la tira fuori?»

Per Gesù il problema non sta nel fatto se un'azione è lecita o meno, ma se il suo effetto è il bene o il male. Matteo pone una domanda, alla quale si risponde seguendo il buon senso.

Se una pecora cadeva in un fossato, il proprietario cercava di salvarla, solo i rigoristi lo vietavano.

12 Ora, quanto è più prezioso un uomo di una pecora!

Perciò è permesso fare del bene anche di sabato».

Gesù il buon pastore si preoccupa dei figli d'Israele, almeno quanto un pastore delle sue pecore.

Perciò è permesso fare del bene anche di sabato; non è la legge il criterio del bene, bensì il bene il criterio della legge. Essere legati a norme e divieti che non sono per la vita, è un pericolo di morte; è la religione del sacrificio e non della misericordia.

I discepoli sono chiamati a diventare come Gesù che, come dice l'evangelista Giovanni, *è il Figlio che fa ciò che vede fare dal Padre.*

13 E rivolto all'uomo, gli disse: «Stendi la mano». Egli la stese, e quella ritornò sana come l'altra.

La mano è fatta per ricevere, lavorare e donare e non per prendere, distruggere.

La mano può aprirsi e chiudersi, allevare o uccidere, donare o rubare, abbracciare o soffocare.

Essa segna il passaggio dalla natura alla cultura.

La sua storia è come quella dell'uomo; può essere divina, e così realizzare il sabato, ma può essere anche bestiale e far regredire tutto nel caos.

Dopo il peccato è mortalmente chiusa e arriverà perfino ad uccidere il Signore del sabato.

La sua uccisione sarà l'occasione per darci una vita nuova.

Stendi la mano. Egli la stese e quella ritornò sana come l'altra; Gesù apre la mano perché possa diventare sana come l'altra, aperta al dono del sabato, perché ogni giorno si possa agire da figli di Dio, nell'amore e nella cura dei fratelli.

Così la creazione torna ad essere bella e buona come Dio l'aveva creata fin da principio.

14 I farisei però, usciti, tennero consiglio contro di lui per toglierlo di mezzo.

15 Ma Gesù, saputo, si allontanò di là. Molti lo seguirono ed egli guarì tutti,

Alla fine le mani del Signore saranno inchiodate all'albero della croce.

Gesù, aveva insegnato ai discepoli mandati in missione, di non ricambiare il male con il male e di fuggire in un altro luogo se perseguitati.

Così egli si ritira in solitudine, non combatte la violenza con la violenza e non è imprudente, evita il conflitto fin che può, fin quando non sarà giunta la sua ora.

Molti lo seguirono ed egli li guarì; è il preludio di quanto succederà quando sarà elevato da terra e attirerà tutti a sé (Gv 12,32).

16 ordinando loro di non divulgarlo,

È il segreto messianico del vangelo di Marco, necessario per evitare che la missione del Messia sia fraintesa prima della sua morte in croce. Matteo però, che si rivolge a persone già credenti, lo usa per sottolineare la mitezza e l'umiltà di Gesù.

17 perché si adempisse ciò che era stato detto dal profeta Isaia:

Matteo vuol dimostrare che l'atteggiamento di Gesù non è un fallimento, ma il compimento di una profezia di Isaia (42, 1-4). Gesù non cerca successi umani, è tutto preso dalla sua missione: compiere il disegno di Dio in mezzo agli uomini.

L'immagine più appropriata del suo comportamento è offerta nei "quattro canti del servo di Dio" del libro di Isaia e Matteo cita il primo canto.

***18 Ecco il mio servo che io ho scelto;
il mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto.***

***Porrò il mio spirito sopra di lui
e annunzierà la giustizia alle genti.***

Colui che nel battesimo Dio indicò come suo Figlio prediletto, ora è chiamato suo servo; infatti è il Figlio prediletto in quanto servo dei suoi fratelli.

Porrò il mio spirito sopra di lui e annunzierà la giustizia; Gesù ha lo Spirito di Dio, l'amore che unisce Padre e Figlio e porterà il giudizio di Dio che mette in crisi ogni nostro giudizio, perché Dio non condanna, ma salva. Infatti la croce è il suo giudizio, che, rifiutato dai capi del popolo, si estenderà a tutti, anche ai pagani.

- 19 ***Non contenderà, né griderà,
né si udrà sulle piazze la sua voce.***
- 20 ***La canna infranta non spezzerà,
non spegnerà il lucignolo fumigante,
finché abbia fatto trionfare la giustizia;***
- 21 ***nel suo nome spereranno le genti.***

Gesù si presenta secondo le beatitudini.

Non farà valere il proprio diritto contro il malvagio; in lui il male si arresterà perché non lo restituirà. Anche le genti, i pagani, porranno in lui la loro speranza.

Negli Atti degli Apostoli si dice che *in nessun altro c'è salvezza (4,12)* e che *chiunque invocherà il nome del Signore, sarà salvato (2,21)*

Gesù e Beelzebùl

12²²***In quel tempo gli fu portato un indemoniato, cieco e muto, ed egli lo guarì, sicché il muto parlava e vedeva.***

²³***E tutta la folla era sbalordita e diceva: «Non è forse costui il figlio di Davide?».***

²⁴***Ma i farisei, udendo questo, presero a dire: «Costui scaccia i demòni in nome di Beelzebùl, principe dei demòni».***

²⁵***Ma egli, conosciuto il loro pensiero, disse loro: «Ogni regno discorde cade in rovina e nessuna città o famiglia discorde può reggersi.***

²⁶***Ora, se satana scaccia satana, egli è discorde con se stesso; come potrà dunque reggersi il suo regno?***

²⁷***E se io scaccio i demòni in nome di Beelzebùl, i vostri figli in nome di chi li scacciano?
Per questo loro stessi saranno i vostri giudici.***

²⁸***Ma se io scaccio i demòni per virtù dello Spirito di Dio, è certo giunto fra voi il regno di Dio.***

²⁹***Come potrebbe uno penetrare nella casa dell'uomo forte e rapirgli le sue cose, se prima non lo lega?***

Allora soltanto gli potrà saccheggiare la casa.

³⁰***Chi non è con me è contro di me, e chi non raccoglie con me, disperde.***

³¹***Perciò io vi dico: Qualunque peccato e bestemmia sarà perdonata agli uomini, ma la bestemmia contro lo Spirito non sarà perdonata.***

³²***A chiunque parlerà male del Figlio dell'uomo sarà perdonato; ma la bestemmia contro lo Spirito, non gli sarà perdonata né in questo secolo, né in quello futuro.***

Le parole rivelano il cuore

³³***Se prendete un albero buono, anche il suo frutto sarà buono; se prendete un albero cattivo, anche il suo frutto sarà cattivo: dal frutto infatti si conosce l'albero.***

34 *Razza di vipere, come potete dire cose buone, voi che siete cattivi? Poiché la bocca parla dalla pienezza del cuore.*

35 *L'uomo buono dal suo buon tesoro trae cose buone, mentre l'uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae cose cattive.*

36 *Ma io vi dico che di ogni parola infondata gli uomini renderanno conto nel giorno del giudizio;*

37 *poiché in base alle tue parole sarai giustificato e in base alle tue parole sarai condannato».*

Il segno di Giona

38 *Allora alcuni scribi e farisei lo interrogarono: «Maestro, vorremmo che tu ci facessi vedere un segno».*

*Ed egli rispose: ***39***«Una generazione perversa e adultera pretende un segno! Ma nessun segno le sarà dato, se non il segno di Giona profeta.*

40 *Come infatti Giona rimase tre giorni e tre notti nel ventre del pesce, così il Figlio dell'uomo resterà tre giorni e tre notti nel cuore della terra.*

41 *Quelli di Ninive si alzeranno a giudicare questa generazione e la condanneranno, perché essi si convertirono alla predicazione di Giona. Ecco, ora qui c'è più di Giona!*

42 *La regina del sud si leverà a giudicare questa generazione e la condannerà, perché essa venne dall'estremità della terra per ascoltare la sapienza di Salomone; ecco, ora qui c'è più di Salomone!*

Ritorno offensivo dello spirito immondo

43 *Quando lo spirito immondo esce da un uomo, se ne va per luoghi aridi cercando sollievo, ma non ne trova.*

44 *Allora dice: Ritornerò alla mia abitazione, da cui sono uscito.*

E tornato la trova vuota, spazzata e adorna.

45 *Allora va, si prende sette altri spiriti peggiori ed entra a prendervi dimora; e la nuova condizione di quell'uomo diventa peggiore della prima.*

Così avverrà anche a questa generazione perversa».

lectio

In questo brano lo scontro tra Gesù e i farisei raggiunge l'apice.

L'accusa contro Gesù che i suoi esorcismi sono opera del demonio è riportata anche da Marco e Luca, ma in contesti differenti.

22 *In quel tempo gli fu portato un indemoniato, cieco e muto, ed egli lo guarì, sicché il muto parlava e vedeva.*

Questo miracolo richiama gli ultimi due miracoli fatti da Gesù, riportati nel capitolo 9, quello della guarigione dei due ciechi e quello del muto indemoniato.

Il cieco rappresenta chi non è ancora arrivato alla luce della verità e il muto chi non sa ancora comunicare con Dio e con gli altri.

Ciechi siamo tutti noi che non sappiamo vedere la realtà così come è veramente, ma la vediamo deformata dai nostri pregiudizi e dalle nostre paure.

Il Signore del sabato è venuto per guarirci, perché possiamo vedere e comunicare.

23 *E tutta la folla era sbalordita e diceva: «Non è forse costui il figlio di Davide?».*

Più corretta è la nuova traduzione che dice: «*Che non sia costui il figlio di Davide?* ». Davanti al miracolo le folle rimangono stupite e si interrogano: *che sia forse il Messia?* La domanda presuppone una risposta negativa: “*costui*”, se fosse veramente il Messia, dovrebbe essere diverso da come si presenta.

La domanda ha però il merito di introdurre un dubbio; è perciò nella giusta direzione per comprendere l'attività di Gesù.

L'appellativo *figlio di Davide* è certamente insufficiente per definire chi è Gesù, ma è un titolo messianico che rimanda alle promesse bibliche.

24Ma i farisei, udendo questo, presero a dire: «Costui scaccia i demòni in nome di Beelzebùl, principe dei demòni».

Le folle si stupiscono e i farisei confermano quanto avevano già detto al capitolo 9,34, quando Gesù aveva guarito il muto: *Egli scaccia i demoni per opera del principe dei demoni.*

I farisei non possono negare l'evidenza delle guarigioni, ma mettono in discussione l'autorità di Gesù.

L'uomo, pur intuendo qualcosa della verità, ha sempre la libertà di pensare il contrario di ciò che capisce.

È il mistero del cuore umano; l'indurimento di un cuore che non vuole arrendersi ad una verità, perché contro i propri interessi.

È questo il peccato contro lo Spirito che sarà citato al versetto 31; è l'uso della libertà per negare la verità.

A questa accusa dei farisei, la più grave di tutto il vangelo, Gesù reagisce confutando i farisei con sei argomentazioni.

25Ma egli, conosciuto il loro pensiero, disse loro: «Ogni regno discorde cade in rovina e nessuna città o famiglia discorde può reggersi.

26Ora, se satana scaccia satana, egli è discorde con se stesso; come potrà dunque reggersi il suo regno?

La prima argomentazione di Gesù è l'assurdità dell'accusa.

Chi nega la verità conosciuta, arriva a dare interpretazioni assurde e contraddittorie.

Ogni regno discorde cade in rovina e nessuna città o famiglia discorde può reggersi; la divisione porta in ogni caso al fallimento, sia tra chi fa del bene che tra chi fa del male.

Se Gesù scaccia i demoni, cioè toglie loro ogni potere in nome del loro capo, allora il regno di satana è diviso al suo interno e destinato alla rovina.

Satana non può essere così stupido da volere la fine del suo potere diabolico.

27E se io scaccio i demòni in nome di Beelzebùl, i vostri figli in nome di chi li scacciano? Per questo loro stessi saranno i vostri giudici.

È la seconda argomentazione: anche i giudei, come Gesù, fanno esorcismi.

La stessa azione è giudicata dai farisei in modo diverso: quello che fanno loro è ben fatto, quello che fa Gesù, no.

È un chiaro indizio che sono schiavi di un loro pregiudizio.

28Ma se io scaccio i demòni per virtù dello Spirito di Dio, è certo giunto fra voi il regno di Dio.

Gesù scaccia i demoni con la forza dello Spirito; con lui inizia e si diffonde il regno di Dio.

I suoi esorcismi non sono una semplice terapia di guarigione, ma segni dello scontro di Dio contro le forze disgreganti del maligno.

Gesù, nel vangelo di Luca (11,20), dirà che scaccia i *demoni con il dito di Dio.*

Il dito di Dio è un'espressione che richiama le grandi opere compiute da Dio nel passato: quando ha liberato il suo popolo (Es 8,15); quando ha creato i cieli, *opera delle sue dita* (Salmo 8,4), quando diede a Mosè le tavole della legge, *scritte dal dito di Dio* (Es 31,18).

Spirito, potenza e mano di Dio sono sinonimi che esprimono l'amore di Dio che agisce per la salvezza dell'uomo.

Ma mentre la mano indica la sua potenza; *il dito* indica la cura amorevole con la quale opera e la raffinatezza e la bellezza della sua azione.

Con il suo dito Dio ricostruisce nell'uomo il suo volto di figlio.

29 Come potrebbe uno penetrare nella casa dell'uomo forte e rapirgli le sue cose, se prima non lo lega?

Allora soltanto gli potrà saccheggiare la casa.

Il demonio è il forte che ha preso dimora nell'uomo.

Ora è giunto quello che il Battista proclama *il più forte* (3,11), che lo vince e gli strappa dalla mano la vittima.

Solo Dio può liberare l'uomo dal male; l'uomo non riesce, perché è schiavo del male.

30 Chi non è con me è contro di me, e chi non raccoglie con me, disperde.

Chi non è con me è contro di me; non essere con lui è essere ancora posseduti dall'avversario, è ancora essere ciechi di fronte alla verità di essere amati.

Chi vuole liberarsi dal male deve unirsi a Gesù, l'unico che può vincere satana.

Di fronte a lui non si può essere neutrali, ci si deve decidere: o con lui o contro di lui, non c'è una via di mezzo.

Chi non raccoglie con me, disperde; non è sufficiente stare con Gesù, bisogna comportarsi come lui.

Lui è venuto per raccogliere le pecore d'Israele; in lui, il Figlio, si realizza l'unione dei fratelli, fuori di lui c'è dispersione.

Il discepolo deve essere persona di comunione, fare comunità con tutti, unito agli altri intorno a Gesù.

Solo questa scelta di unità e comunione porta frutto; ogni scelta che non tiene conto di questo è dispersiva e inutile.

31 Perciò io vi dico: Qualunque peccato e bestemmia sarà perdonata agli uomini, ma la bestemmia contro lo Spirito non sarà perdonata.

Qualunque azione o parola cattiva sarà perdonata da Dio, *ma la bestemmia contro lo Spirito non sarà perdonata*; il peccato contro lo Spirito è l'uso della libertà per negare la verità, quando questa è contro i propri interessi.

È un peccato imperdonabile, non perché Dio non sia disposto a perdonare, ma perché chi lo commette non si riconosce bisognoso di perdono e non è disposto a convertirsi.

Scrive Fausti:

“Mentire, sapendo di mentire è diabolico, questo è il male che non sarà perdonato.

Da esso bisogna convertirsi, se si vuole il perdono.

Pecco contro lo Spirito quando so di avere torto e non voglio ammetterlo, o quando, invece di mettermi in questione, mi chiudo in difesa e attacco.

Pecco contro lo Spirito anche quando voglio avere ragione a ogni costo, anche contro la verità.

Leggendo i giornali diversi, ci si rende conto di come sia diffuso questo peccato.

Il peccato contro lo Spirito è l'orgoglio che non riconosce la propria stupidità e non accetta altra verità che la propria comoda certezza”.

32A chiunque parlerà male del Figlio dell'uomo sarà perdonato; ma la bestemmia contro lo Spirito, non gli sarà perdonata né in questo secolo, né in quello futuro.

Chi parla male del Figlio dell'uomo sarà perdonato, perché il Figlio dell'uomo nella sua carne, cioè uomo come noi, può scandalizzare.

Il fatto che Dio si sia rivestito di vesti umane, che la divinità si sia nascosta nella debolezza, può costituire un'attenuante, che lascia una speranza di perdono.

Ma la bestemmia contro lo Spirito non verrà perdonata, perché è il rifiuto della verità conosciuta, un rifiuto volontario e cosciente della luce.

33Se prendete un albero buono, anche il suo frutto sarà buono; se prendete un albero cattivo, anche il suo frutto sarà cattivo: dal frutto infatti si conosce l'albero.

Come l'albero di fichi non può che produrre fichi e non altri frutti, così non si possono dare frutti buoni se si è cattivi.

Ciò che si fa, dipende da ciò che si è.

34Razza di vipere, come potete dire cose buone, voi che siete cattivi?

Poiché la bocca parla dalla pienezza del cuore.

Una persona è generata dalla parola che ascolta: se ascolta la parola di Dio diventa figlio di Dio, come Abramo, padre nella fede; se ascolta quella del serpente, diventa figlio della menzogna.

Come il frutto dipende dall'albero che lo produce, così la parola dipende dal cuore, da un cuore buono nasce una parola buona, da un cuore cattivo una parola cattiva.

Il primo dovere dell'uomo è di tenere pulito il proprio cuore, prima di seguirne i dettami.

Nel capitolo 15, 18 Gesù dirà: ¹⁸ . . . *ciò che esce dalla bocca proviene dal cuore. Questo rende immondo l'uomo.* ¹⁹*Dal cuore, infatti, provengono i propositi malvagi, gli omicidi, gli adulteri...*

Il vero problema è che il Signore sostituisca al nostro cuore di pietra un cuore di carne, come aveva promesso ad Israele con il profeta Ezechiele (Ez 36,26).

Solo allora produrremo frutti buoni invece che cattivi.

35L'uomo buono dal suo buon tesoro trae cose buone, mentre l'uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae cose cattive.

Il cuore è il tesoro dell'uomo.

Un cuore buono dà un'interpretazione buona, quello cattivo una cattiva. Se è buono farà frutti di misericordia e saprà volgere il male in bene.

36Ma io vi dico che di ogni parola infondata gli uomini renderanno conto nel giorno del giudizio;

37poiché in base alle tue parole sarai giustificato e in base alle tue parole sarai condannato».

La parola non è tutto, ma è tutto per l'uomo.

Essa produce verità, offre comunione, genera gioia e vita, oppure dice menzogna, provoca solitudine, partorisce tristezza e morte.

In base alle tue parole sarai giustificato e in base alle tue parole sarai condannato; le nostre parole, se sono conformi a Dio e all'amore, ci giustificano, altrimenti ci pongono fuori da lui, nel nulla.

Con la sua denuncia per guarirli, Gesù cerca di convincere i farisei della loro cecità.

Nel vangelo di Giovanni (9, 41) Gesù dice a loro, che presumono di saper giudicare e di poterlo perciò condannare: *«Se foste ciechi non avreste alcun peccato; ma siccome dite: Noi vediamo, il vostro peccato rimane».*

Il loro peccato rimane fino a quando rimane la loro cecità, cioè il credere di essere giusti, il presumere di avere sempre ragione e il non essere disposti a cambiare neanche di fronte all'evidenza.

38 Allora alcuni scribi e farisei lo interrogarono: «Maestro, vorremmo che tu ci facessi vedere un segno».

Gli scribi e i farisei chiedono a Gesù *un segno* più convincente di quelli che ha compiuti finora, cioè un segno che li costringa a credere.

Ma Dio non lo fa mai, non costringe nessuno a credere, perché la fede è un atto di libertà.

Per chi sa leggere, tutto è segno di Dio; per chi non vuole leggere, nessun segno è sufficiente.

Chiedere segni è un atto di sfiducia; i miracoli non servono per suscitare la fede, come dimostrano le città di Betsaida e Corazin.

Dio da solamente delle conferme, ma solo a chi non le pretende. I segni evangelici si sintetizzano nella croce, dove il Figlio dell'uomo offre a tutti il suo amore.

Ed egli rispose: 39 «Una generazione perversa e adultera pretende un segno! Ma nessun segno le sarà dato, se non il segno di Giona profeta.

Ogni generazione, da Adamo in poi, è "per-versa", non è rivolta verso Dio, ma in altra direzione, e perciò chiede conferme alle sue attese sbagliate.

Deve perciò "con-vertirsi", volgersi verso Dio: solo allora saprà scoprire i segni che Dio le offre.

Ogni generazione è "adultera" perché non ama Dio suo sposo, ma segue altri amori.

Pretende un segno; pretende un segno che avvalli la sua perversione e il suo adulterio.

Ma Dio non risponde; il suo silenzio è molto eloquente, perché davanti a mali estremi, tace per misericordia.

Nessun segno gli sarà dato, se non il segno di Giona; nella interpretazione di Matteo il segno di Giona è la risurrezione.

40 Come infatti Giona rimase tre giorni e tre notti nel ventre del pesce, così il Figlio dell'uomo resterà tre giorni e tre notti nel cuore della terra.

41 Quelli di Ninive si alzeranno a giudicare questa generazione e la condanneranno, perché essi si convertirono alla predicazione di Giona. Ecco, ora qui c'è più di Giona!

Il segno di Giona che *per tre giorni e tre notti rimase nel ventre del pesce*, è profezia del Figlio dell'uomo che per tre giorni rimarrà nel sepolcro.

Il Signore crocifisso è segno evidente del Dio amore, che per solidarietà con l'uomo che lo rifiuta, ha accettato perfino di morire e di essere sepolto come lui.

La sua risurrezione dopo il terzo giorno, che dimostra che l'amore vince anche la morte, è l'unico segno che può guarire una generazione adultera e perversa.

Ma fatta questa precisazione, il pensiero si volge in un'altra direzione: cioè al confronto fra l'accoglienza che ebbe la parola di Giona *fra quelli di Ninive* e l'accoglienza che ha invece la predicazione di Gesù.

I Niniviti, nemici per eccellenza dei giudei, *si convertirono alla predicazione di Giona* e sperimentarono così la misericordia del Signore.

Nel giorno del giudizio essi sorgeranno con i contemporanei di Gesù e metteranno in evidenza la incredulità di questi.

Condanneranno questa generazione; è una minaccia, una parola profetica come quella di Giona verso Ninive: è come il ruggito di una leonessa verso i suoi piccoli in pericolo.

La denuncia del male, di questa e di ogni generazione, è un invito pressante a uscirne.

La condanna non verrà dal Figlio dell'uomo, ma dal nostro rifiuto di convertirci.

42La regina del sud si leverà a giudicare questa generazione e la condannerà, perché essa venne dall'estremità della terra per ascoltare la sapienza di Salomone; ecco, ora qui c'è più di Salomone!

La regina del sud, la regina di Saba, è venuta da lontano per ascoltare la parola di Salomone, il re famoso per la sua sapienza. Ma mentre Salomone ebbe la sapienza come dono, Gesù è la sapienza stessa di Dio.

43Quando lo spirito immondo esce da un uomo, se ne va per luoghi aridi cercando sollievo, ma non ne trova.

Lo spirito immondo esce da dove è abusivamente entrato, perché nell'uomo è di casa lo Spirito Santo, che rimane sempre in lui, perché anche nel cuore più perverso è nascosto l'amore che Dio ha per lui.

Se ne va per luoghi aridi cercando sollievo, ma non ne trova; la dimora dello spirito immondo è il deserto, senza acqua e senza vita.

Il popolo d'Israele e Gesù lo hanno attraversato e sarà anche per noi un passaggio obbligato per arrivare alla "terra promessa".

Il popolo d'Israele incontrò maggiori difficoltà nel deserto che nella schiavitù in Egitto; così il nostro cammino verso la libertà è ostacolato da chi vuol ricondurci in schiavitù.

Abituati al male, temiamo il bene che non conosciamo.

44Allora dice: Ritornerò alla mia abitazione, da cui sono uscito.

E tornato la trova vuota, spazzata e adorna.

Satana, anche se è caduto dalla sua posizione di dominio, cerca di riprenderla; è sconfitto, ma non è ancora morto.

La nostra lotta contro il male durerà tutta la vita, c'è sempre il pericolo di ricadere nelle sue mani. Gesù dirà (24,13): *Chi persevererà fino alla fine, sarà salvo.*

E tornato la trova vuota, spazzata ed adorna; senza il nemico l'uomo è libero. Chi è svuotato dal male è anche pulito: i suoi sensi, la sua mente e il suo cuore sono purificati.

45Allora va, si prende sette altri spiriti peggiori ed entra a prendervi dimora; e la nuova condizione di quell'uomo diventa peggiore della prima.

Così avverrà anche a questa generazione perversa».

Di fronte alla venuta di Gesù, Satana non cessa di colpire, anzi intensifica i suoi attacchi e l'uomo si può trovare in una condizione peggiore di prima, come appunto avviene per i suoi contemporanei. Se l'uomo resiste e si decide per il bene, il maligno lo assale con maggior violenza, tanto da fargli pensare che era meglio quando era peggio.

Ma chi non è disposto a continuare la lotta contro il male diventa tiepido, né caldo né freddo, vomitevole a sé e a Dio, come la chiesa di Laodicea nell'Apocalisse (3,16).

Finché si vive, si è sempre esposti al male ed è possibile anche l'apostasia.

Il nemico non si rassegnerà mai alla sconfitta.

Nella prima lettera (5,8) S. Pietro dirà: *Il vostro nemico, il diavolo, come leone ruggente va in giro, cercando chi divorare.* ⁹*Resistetegli saldi nella fede.*

E San Paolo nella lettera ai Galati (5,1). ¹*Cristo ci ha liberati perché restassimo liberi; state dunque saldi e non lasciatevi imporre di nuovo il giogo della schiavitù.*

I veri parenti di Gesù

¹²⁴⁶*Mentre egli parlava ancora alla folla, sua madre e i suoi fratelli, stando fuori in disparte, cercavano di parlargli.*

⁴⁷*Qualcuno gli disse: «Ecco di fuori tua madre e i tuoi fratelli che vogliono parlarti».*

⁴⁸*Ed egli, rispondendo a chi lo informava, disse: «Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?».*

⁴⁹*Poi stendendo la mano verso i suoi discepoli disse: «Ecco mia madre ed ecco i miei fratelli;*

⁵⁰*perché chiunque fa la volontà del Padre mio che è nei cieli, questi è per me fratello, sorella e madre».*

DISCORSO PARABOLICO

Introduzione

¹³¹*Quel giorno Gesù uscì di casa e si sedette in riva al mare.*

²*Si cominciò a raccogliere attorno a lui tanta folla che dovette salire su una barca e là porsi a sedere, mentre tutta la folla rimaneva sulla spiaggia.*

³*Egli parlò loro di molte cose in parabole.*

Parabola del seminatore

E disse: «Ecco, il seminatore uscì a seminare.

⁴*E mentre seminava una parte del seme cadde sulla strada e vennero gli uccelli e la divorarono.*

⁵*Un'altra parte cadde in luogo sassoso, dove non c'era molta terra; subito germogliò, perché il terreno non era profondo.*

⁶*Ma, spuntato il sole, restò bruciata e non avendo radici si seccò.*

⁷*Un'altra parte cadde sulle spine e le spine crebbero e la soffocarono.*

⁸*Un'altra parte cadde sulla terra buona e diede frutto, dove il cento, dove il sessanta, dove il trenta.*

⁹*Chi ha orecchi intenda».*

Perché Gesù parla in parabole

¹⁰*Gli si avvicinarono allora i discepoli e gli dissero: «Perché parli loro in parabole?».*

¹¹*Egli rispose: «Perché a voi è dato di conoscere i misteri del regno dei cieli, ma a loro non è dato.*

¹²*Così a chi ha sarà dato e sarà nell'abbondanza; e a chi non ha sarà tolto anche quello che ha.*

¹³*Per questo parlo loro in parabole: perché pur vedendo non vedono, e pur udendo non odono e non comprendono.*

¹⁴*E così si adempie per loro la profezia di Isaia che dice:*

*Voi udrete, ma non comprenderete,
guarderete, ma non vedrete.*

¹⁵*Perché il cuore di questo popolo
si è indurito, son diventati duri di orecchi,
e hanno chiuso gli occhi,
per non vedere con gli occhi,*

*non sentire con gli orecchi
e non intendere con il cuore e convertirsi,
e io li risani.*

16Ma beati i vostri occhi perché vedono e i vostri orecchi perché sentono.

17In verità vi dico: molti profeti e giusti hanno desiderato vedere ciò che voi vedete, e non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, e non l'udirono!

Spiegazione della parabola del seminatore

18Voi dunque intendete la parabola del seminatore: ***19***tutte le volte che uno ascolta la parola del regno e non la comprende, viene il maligno e ruba ciò che è stato seminato nel suo cuore: questo è il seme seminato lungo la strada.

20Quello che è stato seminato nel terreno sassoso è l'uomo che ascolta la parola e subito l'accoglie con gioia, ***21***ma non ha radice in sé ed è incostante, sicché appena giunge una tribolazione o persecuzione a causa della parola, egli ne resta scandalizzato.

22Quello seminato tra le spine è colui che ascolta la parola, ma la preoccupazione del mondo e l'inganno della ricchezza soffocano la parola ed essa non dà frutto.

23Quello seminato nella terra buona è colui che ascolta la parola e la comprende; questi dà frutto e produce ora il cento, ora il sessanta, ora il trenta».

lectio

Nei capitoli 11 e 12 è stata evidenziata la cecità e la durezza di cuore di “questa generazione”, che assomiglia a quei bambini capricciosi che non sanno quello che vogliono, perché nessuna proposta va loro bene.

Una generazione che, dopo aver visto tanti segni, ne chiede un altro.

Ma accanto a questo fatto negativo ce ne sono due positivi: quello dei “semplici” ai quali il Padre ha rivelato *le cose tenute nascoste ai sapienti e agli intelligenti* e quello, che sarà citato nei prossimi versetti, dei suoi discepoli che costituiscono la vera famiglia di Gesù.

46Mentre egli parlava ancora alla folla, sua madre e i suoi fratelli, stando fuori in disparte, cercavano di parlargli.

L'incontro di Gesù con i suoi parenti è citato da tutti gli evangelisti sinottici; nel vangelo di Marco viene visto in modo negativo, perché i suoi familiari non credono in lui e tentano di riportarlo a casa, *poiché dicevano: «È fuori di sé»*. (Mc 3, 21)

Sua madre e i suoi fratelli, stando fuori in disparte,
sono i suoi parenti, ma stanno fuori.

Chi non ha un rapporto personale col Signore non può essere suo intimo, anche se parente o appartenente al suo popolo da generazioni.

47Qualcuno gli disse: «Ecco di fuori tua madre e i tuoi fratelli che vogliono parlarti».

48Ed egli, rispondendo a chi lo informava, disse: «Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?».

Chi è mia madre, chi sono i miei fratelli? Non è una domanda scontata. Lui non è nato dalla carne, è stato generato dallo Spirito Santo (1, 20).

Sua madre gli è madre perché ha detto “sì” alla volontà del Padre (Lc 1, 38).

Oggi è madre di Gesù chi accogliendo la Parola lo genera, lo fa vivere in sé. Tutto il vangelo, dall'inizio alla fine, mette in discussione ogni nostra certezza, per aprirci alla verità di Dio.

49Poi stendendo la mano verso i suoi discepoli disse: «Ecco mia madre ed ecco i miei fratelli;
I discepoli sono la sua famiglia, perché lo ascoltano e lo generano. L'uomo che lo accetta, lo fa vivere in sé, quello che lo rifiuta, lo uccide.

Lui si consegna nelle nostre mani: l'eucaristia è il luogo della piena familiarità con lui.

50perché chiunque fa la volontà del Padre mio che è nei cieli, questi è per me fratello, sorella e madre».

Agli occhi di Cristo, e per appartenere al Regno, non è la parentela fisica che conta, tanto meno l'appartenenza ad una razza o a un popolo, ma soltanto la fede, e precisamente una fede concreta, fatta di ascolto e di opere (chiunque *fa la volontà* del Padre mio).

Fare la volontà del Padre, significa fare ciò che il Padre desidera, significa obbedire alla sua Parola, questo mi fa figlio e fratello di Gesù e questa è la mia vera identità.

Gesù aggiunge anche sorella.

In Israele una donna non poteva essere discepolo, ma per Gesù non c'è distinzione fra uomo e donna, in lui siamo tutti uno (Gal 3,28).

Nel capitolo 13 Matteo riporta il terzo grande discorso di Gesù, quello delle parabole.

Gesù ha parlato in parabole, perché a proposito di Dio e del suo mistero non è possibile diversamente. Dio è al di sopra dei nostri pensieri, per parlare di lui dobbiamo utilizzare le esperienze che abbiamo a disposizione.

Solo attraverso un parlare figurato si può discutere del regno di Dio, mediante paragoni tratti dalla vita. Quattro di queste parabole sono per le folle: quella del seminatore, della zizzania, della senape e del lievito.

Altre quattro sono per i discepoli, quella del tesoro, della perla, della pesca e dello scriba.

Inoltre il capitolo contiene anche le spiegazioni delle prime due parabole.

Sono parabole che cercano di spiegarci come Dio legge la realtà e rivelano diversi aspetti di quelli che l'evangelista chiama *i misteri* o segreti del Regno.

Per sei volte le parabole sono introdotte dalla frase *il regno dei cieli è simile....*

Con queste parole Gesù dice che il regno dei cieli non si realizza nel futuro, esso è già presente sulla terra, se l'uomo si comporta "in modo conforme alla volontà del Padre".